



LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



CIRCOLARE N. 7

Carissime sorelle,

nell'anno apostolico 2021-2022, ogni comunità e ogni sorella si è impegnata a vivere la prima area del progetto di Istituto 2021-2027: **“Curare la vita interiore”**; nell'anno apostolico 2022-2023 ci siamo impegnate ad avere **“più cura delle nostre fraternità”**; per l'anno apostolico 2023-2024 ci impegneremo nel **curare l'essenza della missione**, ossia rivelare l'amore di Dio ai fratelli “sordi” e non. Le tre aree sono interconnesse.

Voglio ricordarvi che l'Instrumentum Laboris è anche il risultato dei questionari a cui tante nostre sorelle, a suo tempo, hanno risposto. Nel rileggere la terza area mi viene il desiderio di riscriverne una sintesi da cui risulti con chiarezza la verità delle nostre realtà, per cui ne **riporto un breve stralcio che ci aiuterà a riflettere sulla nostra dimensione carismatica**:

*“Per noi Salesiane, chiamate a vivere il carisma dell'Effatà (Mc 7,34), la missione si espleta nel dono della vita a Cristo, nella evangelizzazione nel campo pastorale educativo dei sordi e dei poveri in senso lato. Pertanto non si possono separare le due realtà: consacrazione e missione, per non sminuire o perdere la nostra identità salesiana, secondo lo spirito di San Filippo che ha voluto **la Congregazione per far conoscere l'amore misericordioso di Dio agli emarginati del tempo, considerando come missione fondamentale l'evangelizzazione dei sordi.**”*

L'autentica missione nasce da una relazione viva e personale con il Signore, da una vita contemplativa; non si identifica con un esodo dal proprio Paese, ma coincide con l'uscita da se stessi nella consapevolezza di essere destinatari di un dono, inclini ad offrire sacrifici a Dio e, per tali motivi, teofori, per tutti i fratelli, cominciando nell' hic et nunc della propria storia”(Instrumentum Laboris pag. 13).

Il Padre Fondatore, nella sua docilità allo Spirito, **ci ha volute nella Chiesa** per *“esercitare, nella casa del Signore un gravissimo ufficio: far conoscere Dio e rendere idonee al Paradiso tante anime”*(Lettera non datata).

L'esperienza di san Filippo è la chiave maestra per comprendere come noi sue figlie possiamo oggi attuare questa missione. Per portare avanti **l'Opera di educazione ed evangelizzazione**, non possiamo soffermarci su convinzioni personali o azioni isolate, diverse da quelle del nostro Istituto. San Filippo ha sempre considerato *“l'Opera come la Congregazione e desiderava che si consolidasse”* (Positio pag 125).

San Filippo ha pensato e voluto noi Suore Salesiane *“per formare il cuore e la coscienza ai sordi e raddrizzare la volontà loro per mezzo della disciplina e della religione e svolgere nel miglior*





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



modo possibile l'intelligenza e renderli atti a comunicare con la società, rendendoli onesti cittadini. illuminati dalla fede" (Statuto organico, articolo 8).

San Filippo, da esperto conoscitore dell'animo umano, voleva che i ragazzi fossero educati nella libertà e al saggio uso delle proprie responsabilità: oggi diremmo che dobbiamo educarli ad un sano discernimento.

Siamo quindi chiamate a far conoscere l'amore di Dio, a formare il cuore e la coscienza soprattutto dei "sordi".

San Filippo rispondendo all'azione dello Spirito, ha voluto una Famiglia Religiosa, nella quale la Salesiana, nel cammino di identificazione a Cristo e alla sua missione d'amore, consacra la sua vita a Lui, per condurre gli uomini a Dio, risvegliare la fede, lenire la sofferenza, ridare la speranza, fare uscire dal buio della sordità di ogni tipo l'uomo e aprirlo alla conoscenza di Cristo, perpetuando l'Effatà evangelico.

Il suo obiettivo, dunque, non era quello di formare una famiglia comune, ma una famiglia speciale che condividesse il progetto di Dio nel tempo per la sua gloria e la salvezza delle anime. Il Fondatore, nella docilità allo Spirito, ha voluto la Congregazione per far conoscere l'amore misericordioso di Dio agli emarginati del tempo, considerando come missione fondamentale la evangelizzazione dei Sordo-muti.

Non ha mai avanzato pretese di riconoscimenti o diritti. Sua unica preoccupazione era che l'opera andasse avanti, perché la riconosceva quale opera di Dio e non sua, ma avvertiva la forte responsabilità di formare le figlie per l'Opera.

Comunque, **sorelle care, in ogni apostolato per portare il frutto desiderato è necessario rimanere unite a Cristo. Sostanzialmente, portare frutto è amare; amare con un amore pieno, perfetto, con lo stesso amore di Dio.**

Sappiamo bene che l'annuncio dell'amore di Dio può avvenire solo quando c'è ascolto e intimità con Gesù; ascolto e discernimento, in vista della missione da portare avanti con l'annuncio del Vangelo e, soprattutto, con la coerenza e la testimonianza di vita.

*"Senza di Lui non possiamo fare nulla!" (Gv 15,5). **Gesù è la Vite, noi i tralci.** Se davvero crediamo alla Parola di Dio, dobbiamo rimanere innestate in questa vite e nella misura in cui rimarremo unite al Signore, porteremo frutti abbondanti di bene e di salvezza.*

Permettetemi di insistere: **rimanere unite a Gesù, è una questione di vita.** Senza di Lui noi siamo tralci che ben presto disseccano e muoiono, piante incapaci di portare frutto, germogli destinati presto a venir meno. Se ci stacciamo da Lui, anche se all'apparenza sembra che tutto vada bene, un po' alla volta vengono a mancare il nutrimento, la forza, le energie





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



indispensabili, soprattutto nei momenti difficili in cui solo Lui può sostenerci e continuamente accendere dentro di noi quella luce e quel fuoco che non si spegne mai.

Ma che significa rimanere unite a Gesù? Continuare ogni giorno a cercarLo, con tutte le forze; aprire il cuore alla Sua Parola, nel tempo della serenità e nel tempo della difficoltà, nel momento del successo e in quello del fallimento; quando stiamo bene e quando siamo provate dalla malattia. Rimanere unite a Gesù è l'avventura esaltante di tutta la nostra vita consacrata che si tramuta missione. La vita consacrata è parte della Chiesa, così come l'ha voluta Gesù e come lo Spirito continuamente la genera; si deve allontanare la tentazione di rassegnarsi a sopravvivere, invece di vivere in pienezza, accogliendo la grazia nel presente, anche con i rischi che comporta.

I tralci non hanno vita da sé, né fecondità di frutti: sono vitali nella misura in cui sono connessi alla vite.

"Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me". "Senza di me non potete far nulla".

"Senza di me, nulla! Siamo tralci uniti alla vite. Siamo rami innestati sul tronco che è Cristo. Se presumiamo di avere la vita senza di Lui, ben presto inaridiamo, non portiamo frutto, siamo tagliate e gettate nel fuoco".

Lasciamoci, quindi, reinnestare continuamente in Lui per dare veri frutti di vita eterna. **Chiediamo a Gesù che ci doni docilità, obbedienza e umiltà** perché, da Lui "sedotte", sappiamo abbandonarci in Lui, **per vivere con Lui la missione, nell'Opera affidataci dallo Spirito, attraverso il Padre Fondatore.**

Ricordiamoci che la fedeltà evangelica non è stabilità di luogo, ma stabilità del cuore che non consiste nel rifiutare il cambiamento, ma nell'accogliere i cambiamenti necessari per venire incontro a quanto ci chiede il Signore, qui e adesso. E pertanto la fedeltà richiede un fermo impegno sui valori del Vangelo e del proprio carisma e la rinuncia a ciò che impedisce di dare il meglio di sé al Signore e agli altri.

In questa prospettiva, con coraggio, manteniamo l'amicizia con Dio, la vita fraterna in comunità e la realizzazione della missione, così come viene espressa sull'Instrumentum Laboris. **A partire dall'amicizia con Dio e dallo stile di fraternità, siamo chiamate a ripensare anche la nostra missione, con creatività e con un deciso slancio apostolico, prestando grande attenzione al mondo di oggi.**

Oggi, poi, la Chiesa ci esorta a vivere la missione in un cammino sinodale di fraternità: *la vita nella propria comunità religiosa, vivendo soprattutto la dimensione della carità fraterna, diventa testimonianza!*





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



Tre elementi, dunque: *amicizia con Dio, vita fraterna e missione*, da vivere armonicamente insieme! **Questa, che è l'essenza della missione, sia la meta che motiva le nostre scelte presenti e future; possa Lo Spirito Santo, Lui che è e che crea l'armonia, illuminare e guidare i nostri passi.**

Care consorelle, le indicazioni del Progetto d'Istituto, sebbene possano sembrare semplici o ripetitive, fondamentalmente esprimono la coscienza e il coraggio di fare scelte per migliorare e potenziare la cura **dell'essenza della missione** (*Vedi Progetto d'Istituto - Terza area: La cura della missione salesiana oggi*).

Ci sforzeremo, sia personalmente che comunitariamente, a concretizzare e a realizzare quanto ci viene proposto dal Capitolo. Alcuni punti sono già in attuazione, sia a livello di Congregazione, che nelle singole comunità; altri cercheremo di realizzarli, seguendo anche gli orientamenti del Consiglio.

Per l'elaborazione del **progetto pedagogico-pastorale a livello di Congregazione**, sarà costituita una équipe per studiare e redigere il progetto, nella fedeltà al carisma originario. La responsabile a livello nazionale sarà la consigliera scolastica *suor Odette NYIRAMANZI* in collaborazione con *suor Ivanice BARBOSA PEREIRA* per il coordinamento. Il progetto sarà poi proposto a tutte per l'anno 2024-2025.

Vi invito a rileggere lo statuto organico e dalla Positio il capitolo VI: "**Fondazione delle Salesiane a Lecce**"; questi documenti ci aiuteranno ad approfondire la conoscenza e l'assimilazione dello spirito del Fondatore, **per attuarlo nell'oggi della nostra storia.**

In conclusione, **sorelle**, permettetemi la ripetizione e l'insistenza: **consacrazione e missione, da vivere, tutte noi, nella vita fraterna, in inscindibile unione e mutua fecondazione.**

La missione specifica è il compito che abbiamo nella Chiesa e che dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto; **compiendo, dunque, la nostra missione troveremo la via della nostra santificazione.**

Circa il ridimensionamento, la conversione e le chiusure, che il 30 giugno u.s. abbiamo concluso la nostra missione, sia presso la "Casa della gioia"- Roma (Parrocchia Santissimo Sacramento), sia presso la diocesi di Gikongoro, in Rwanda. Informo, poi, che abbiamo concluso la nostra presenza in Polonia con l'atto di donazione della nostra Casa alla Fondazione Padre Wala (17 luglio 2023) che continuerà la missione con i sordi. Il ridimensionamento è stato doloroso, ma necessario.





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



Come frutto del primo centenario della nascita al cielo del Padre Fondatore, desiderio mio e del Consiglio è stato guardare a “Casa Madre” con l’annesso Santuario diocesano “Filippo Smaldone”, come “Centro di Spiritualità” e abbiamo disposto che la sede di Casa Madre in Lecce, il Santuario e i luoghi correlati al culto di San Filippo, la struttura di accoglienza, siano prioritariamente e in varie forme, a servizio della vita spirituale, per incrementare la crescita spirituale dei membri della Congregazione e per la diffusione della conoscenza della spiritualità del carisma, speciale eredità del nostro amato Padre Fondatore.

Abbiamo pensato di creare un’equipe, a cui affidare la responsabilità del Santuario e dei luoghi ad esso associati. Giorno tre del mese di luglio u.s. è stata inviata una lettera a Sua Ecc. za Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce, per chiederne l’approvazione. Ringraziamo di cuore Sua Eccellenza per aver espresso parere favorevole in merito al Centro di Spiritualità e all’equipe che comporrà, per il prossimo triennio, la responsabilità dell’iniziativa. L’Arcivescovo si è rallegrato, benedice l’iniziativa e si dice “certo che tutto contribuirà a far conoscere sempre più la figura di San Filippo Smaldone e che la collaborazione tra la Diocesi e la Congregazione produrrà abbondanti frutti spirituali”.

Sorelle carissime, curiamo l'essenza della Missione convinte che la missione apostolica, che riempie la vita intera, non è un compito che qualcuno ci impone, né un onere da sommare ai nostri doveri quotidiani: **è l’espressione più esatta della nostra stessa identità** che la chiamata ci ha fatto scoprire. **Non facciamo apostolato, siamo apostoli!**

Noi siamo apostoli in ogni luogo e in ogni circostanza.

Quanto più la nostra vita è centrata in Cristo, più si fortifica il senso di missione della nostra vocazione, con una dedizione piena e gioiosa. Ricordiamolo sempre: siamo amate da Dio, salvate da Cristo, scelte e chiamate a portare a molte persone l’Amore che abbiamo ricevuto. **Vivere con il senso di una missione vuol dire consapevolezza di essere inviate dal Signore per portare il suo Amore a tutti coloro che ci stanno attorno.**

La cosa più importante è essere tralci uniti alla Vite, sempre aperte all’azione del Paraclito, attente a riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata da Dio e dalla Congregazione e che costituisce la realizzazione della nostra stessa vita.

Un augurio per tutte noi: essere missionarie di gioia, missionarie di amore.

Anápolis 4 agosto 2023
San Giovanni Maria Vianney



LA MADRE GENERALE
Suor Neve Lucia Ingrosso
Suor Neve Lucia INGROSSO

